

IL DIRITTO ALLA CULTURA È IN UN SOTTOTITOLO

Abbattere le barriere che rendono inaccessibili i prodotti culturali per i disabili sensoriali è possibile, ma quasi nessuno lo fa. L'associazione Culturabile lavora tra l'altro su film, spettacoli teatrali e favole

di **Lucia Aversano**

Guardare la tv, andare al cinema o assistere ad uno spettacolo teatrale sono azioni usuali per molti, ma non per tutti. Per chi ha una disabilità sensoriale, vedere un film al cinema o andare a teatro è un'impresa impossibile. Per far sì che quel "molti" diventi tutti, e che la cultura di cui oggi si parla tanto diventi accessibile a 360 gradi, basterebbe poco. E con le nuove tecnologie ancora meno. Ma sono rare in Italia le realtà (profit e non) che si occupano di sottotitolazione per ciechi e audiodescrizione per sordi. Una di queste è l'associazione Culturabile, nata con lo scopo di coprire questa carenza. «In Italia» spiega **Saveria Arma**, la giovane presidente dell'associazione, «la sottotitolazione per sordi viene usata solo nel campo televisivo in una percentuale ridotta, mentre l'audiodescrizione è praticamente inesistente, con percen-

tuali massime che a stento arrivano al 7%».

Perché questa carenza?

«L'Italia ha una tradizione di doppiaggio, anziché di sottotitolazione, e c'è l'idea che il sottotitolo dia fastidio allo spettatore, mentre è solo questione di abitudine. E poi, se la vogliamo dire tutta, manca una cultura dell'integrazione e di pari opportunità: non si pensa che sono io, normodotato, che mi devo adattare all'ausilio e non gli altri, che altrimenti vengono esclusi. Inoltre si pensa, erroneamente, che la sottotitolazione sia costosa, ma non è così».

Le nuove tecnologie aiutano?

«Negli ultimi tempi sono stati sviluppati alcuni sistemi "movie reading", che permettono di scaricare su tablet i sottotitoli del film che si intende vedere al cinema. I sottotitoli si sin-

cronizzano con ciò che appare sullo schermo e in questo modo si può seguire il film. Attualmente è l'unico modo che esiste, per avere una visione continuativa di film sottotitolati».

Non proprio comodo...

«La trovata, in realtà, è ottima, ma allo stesso tempo significa sollevare dalla responsabilità chi produce i film che non deve più occuparsi dell'accessibilità, perché tanto c'è chi lo fa per loro».

Come si inserisce Culturabile in questo contesto?

«Culturabile nasce alla fine del 2010, da un'idea maturata durante i miei studi universitari sull'accessibilità. L'idea è diventata progetto quando con Silvia di Pasquale, una collega con un percorso di studi parallelo al mio, abbiamo deciso di costituire l'associazione, grazie anche all'aiuto di Marco Stefani, titolare della E.v.m. Service, specializzata nel settore audio e video, che ha ideato vari software per la produzione di audiodescrizioni e sottotitoli».

Esistono altre associazioni come voi?

«Esistono altre realtà, ma o non sono associazioni oppure non si occupano di sottotitolazioni e audiodescrizione. C'è, per esempio, il progetto "Cinema Senza Barriere", però il loro obiettivo è l'organizzazione di proiezioni accessibili itineranti, con cadenza trimestrale. Ma sono gli stessi disabili a non voler essere ghettizzati: l'obiettivo principale, dovrebbe essere quello di integrarli nella programmazione ordinaria. Un conto sono i festival, dove i sottotitoli, che siano per udenti o no, vengono sempre fatti, un altro discorso è il cinema».

Cioè...

«Il sottotitolo non viene pensato come un qualcosa che si fa per il film, viene dopo, in post produzione. Uno degli scopi di Culturabile è quello di fare pressing sulle case cinematografiche per inserire i sottotitoli, nella programmazione ordinaria almeno una volta a settimana, nei film appena usciti».

Come avete iniziato?

«Sottotitolando e audiodescrivendo spettacoli teatrali. In pratica fino a un paio di anni fa gli spettacoli accessibili erano rarissimi. Come associazione abbiamo avuto la fortuna di incontrare le persone giuste al momento giusto e sono nati dei progetti che hanno avuto successo. Come ad esempio quello con l'associazione Li.Fra che ha portato in scena "Le avventure del piccolo burattino" uno spettacolo per bambini».

Il teatro è molto diverso dal cinema. Come avete sottotitolato e audiodescritto lo spettacolo?

«Di solito l'audiodescrizione non narra le cose che avvengono sul palco, ma le descrive. Nel caso dei bambini ci sembrava ghettizzante far mettere le cuffie con la traccia audio registrata e così abbiamo inserito un altro personaggio, in questo caso un nonno, che raccontava la storia di Pinocchio come se la stesse ricordando ad alta voce. Abbiamo creato un personaggio fuoricampo, che non interferiva con lo spettacolo e allo stesso tempo aggiungeva un qualcosa in più alla narrazione».

E per i sottotitoli?

«Per i sordi e gli ipoudenti abbiamo creato



Una rappresentazione teatrale di Culturabile con i sovra-titoli per i sordi

dei sovra titoli, che solitamente vengono proiettati, ma che in questo caso abbiamo impresso sulla scenografia. E inoltre abbiamo integrato vari linguaggi come quello segni che gli attori hanno dovuto imparare».

Non sembra facile...

«In realtà abbiamo anche audiodescritto, per la prima volta in assoluto, uno spettacolo di danza di Susanna Beltrami a Roma. E questo non è stato facile, ma grazie all'aiuto anche di Carla Lugli (voce ufficiale del cinema di Venezia) e al tipo di spettacolo, più concettuale che estetico, siamo riusciti ad audio-descrivere i movimenti dei ballerini».

Sul vostro sito si possono ascoltare e leggere delle favole. Di che si tratta?

«È il progetto "Audiolibri", messo a punto alla fine dello scorso anno, che prevede l'inserimento di tracce audio su una se-

zione del nostro sito (Culturabile.it). Dei volontari leggono le favole e le registrano. Dopodiché ci inviano il file audio, che noi carichiamo sia sul nostro sito che sulla piattaforma "freeramble". Inoltre trascriviamo anche il testo, in modo che la favola sia accessibile a tutti. Chiunque può inviarci file audio, basta controllare la lista delle favole e sceglierne una fra quelle che non sono inserite. E sono già molti quelli che hanno dato il loro contributo, dai doppiatori professionisti ai semplici studenti. Abbiamo

avuto un buon feedback anche da parte di insegnanti di bambini disabili sensoriali, che consultano giornalmente il catalogo per i loro alunni».

E il prossimo passo?

«Insieme ai ragazzi di Italian podcast network, che ci aiutano nella parte audio di Audiolibri, vorremo aprire un feed su iTunes, per dare la possibilità di scaricare direttamente su smartphone e tablet le favole, tutto sempre gratuitamente. E più in là vorremmo creare dei libri tattili di favole inedite, con annessi dvd e cd totalmente accessibili. In questo campo sono tante le cose da poter realizzare e ogni progetto è sempre in divenire». ■